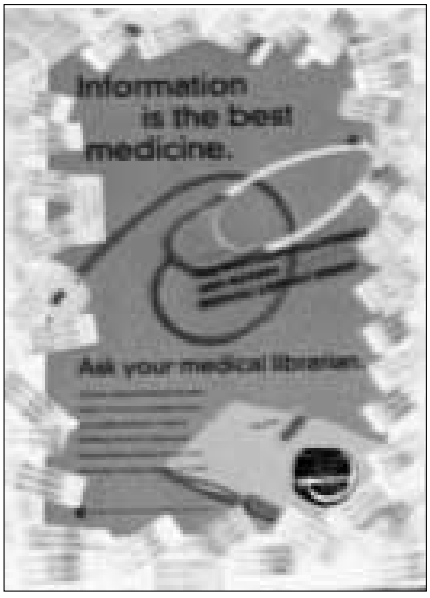
La Medical Library Association compie cent'anni

Un secolo di storia e di impegno professionale

La bibliotecaria Margaret Charlton, fondatrice nel 1898 della MLA

di Valentina Comba

Il centesimo Congresso della Medical Library Association, che ha avuto luogo a Philadelphia dal 23 al 27 maggio di quest'anno, ha rappresentato in modo efficacissimo la gloriosa storia di questa Associazione, i motivi del suo successo, la forza della professionalità dei suoi membri. La storia della Medical Library Association costituisce una vasta porzione della storia dei professione dei bibliotecari biomedici nel mondo; si intreccia strettamente con levoluzione della letteratura biomedica dall'Index Medicus a Medline e alla cooperazione internazionale tra bibliotecari, ricercatori e organizzazione della sanità. Infatti la seconda International Conference on Medical Librarianship, organizzata con il supporto della MLA, si tenne a Washington nel 1963: in quella occasione venne presentato il sistema MEDLARS. La storia della MLA è insieme storia della medicina, della tecnologia applicata all'informazione, storia delle biblioteche e dei bibliotecari.



Nella città natale

La Medical Library Association venne fondata a Philadelphia nel 1898 dal Dr. William Osler, dal Dr. George Milbry Gould e da Margaret Charlton, bibliotecaria; il dottor George M. Gould, invitò un gruppo di medici e di bibliotecari ad una riunione presso il suo ufficio presso il "Philadelphia Medical Journal", in Chestnut Street n. 1420. Venne fondata l'associazione e il Dr. Gould ne fu il primo presidente.

Nella pagina web sui natali dell'Associazione è riportato il seguente brano:

> The Medical Library Association was built to be used and to last. Utility was very much on the mind of one of MLA's founders, George M. Gould, M.D., when he chided his colleagues, who had asked, "Of what use to our library can such an organization be?" Gould replied, "Of what use is medicine or life itself?" A true visionary, Gould had this to say in his address at MLA's founding: "I look forward to such an organization of the literary records of medicine that a puzzled worker in any part of the civilized world shall in an hour be able to gain a knowledge pertaining to a subject of

the experience of every other man in the world".
Wouldn't Dr. Gould be pleased to know that information is now communicated almost instantaneously, and that MLA's utility to its members has remained constant for 100 years![1]

La fondazione dell'Associazione è stata ricordata da Frances Groen, direttore di biblioteca alla McGill University, in un filmato proiettato l'ultimo giorno della conferenza, ed in un articolo intitolato *Three who made an association*.[2] È importante notare che per molti anni l'associazione sarà composta insieme da medici e bibliotecari e che solo dopo la seconda guerra mondiale la grande prevalenza dei bibliotecari farà sì che lo statuto venga modificato in modo da consegnare l'ufficio del presidente ad un bibliotecario e del vice-presidente onorario ad un medico.
Grande enfasi è stata data quindi al contesto storico e geografico in cui l'Associazione venne fondata; si sono ripercorse così le strade della Philadelphia del 1898: una città con un impressionante numero di primati storici (100, secondo l'elenco *Philadelphia Firsts*),[3] dalla prima biblioteca pubblica, the Philadelphia Library fondata da Benjamin Franklin, Thomas Hopkinson e Thomas Caldwater (1731), al primo ospedale nordamericano, costruito sul modello di quelli inglesi, dal Dr. Bond, dal Reverendo Richard Peters e da Benjamin Franklin (1751).
Philadelphia, fondata da William Penn e dal suo seguito di Quaccheri nel 1682, è stata al centro della Rivoluzione americana, sede del primo Congresso, il cui edificio (Independence Hall) è magnificamente conservato. È quindi considerata la città storica più importante degli Stati Uniti, visitabile anche in modo virtuale, naturalmente: <http://www.libertynet.org/iha/index.html>. Oggi è una bellissima metropoli che offre al visitatore i suoi grattacieli e le stradine ancora pavimentate a pietre, edifici storici restaurati, grandi giardini e piccoli musei seducenti (come l'Atwater Kent, dove vengono esposti i reperti archeologici rinvenuti durante gli scavi per la metropolitana: occhiali a *pince-nez*, ceramiche di Fiandra…).

Il congresso si è svolto interamente al Philadelphia Marriot Hotel; le escursioni nella città sono state presentate sull'*homepage* della Medical Library Association, come pure gli eventi storici più importanti della storia di Philadelphia: <http://www.mlanet.org/am/mla100.html>.
Nel corso del "Centennial Kickoff Birthday Party" la Presidente Rachael K. Anderson ha letto i messaggi di augurio (da parte dell'American Library Association, della German Library Association, dell'Association of Research Libraries, della Canadian Health Libraries Association, dei Danish Medical Librarians, dell'Health Libraries Group UK, dell'IFLA, della Special Libraries Association, dei bibliotecari spagnoli, dell'American Association of Law Libraries…) ed Elisabeth Husem, Presidente dell'European Association for Health Information and Libraries ha presentato personalmente gli auguri dei bibliotecari biomedici europei, associazione più giovane e piccola, solo 10 anni di eta l'anno scorso! 400 soci contro i 4.000 della MLA!
Dopodiché gli astanti, forniti di *cotillons* elettrici e bicchieri di vino hanno assistito ad una parata di dame piumate, clown e ballerini.

Un Congresso speciale

Poiché il Congresso era intitolato "Visions of the Future. Reflections on the Past" gli organizzatori si sono impegnati al massimo per arricchire di elementi le due visioni prospettiche; le sessioni plenarie sono state punteggiate da filmati di carattere storico e celebrativo, ➤

primo tra questi il film dell'augurio "presidenziale" di Al Gore, vicepresidente degli Stati Uniti, delegato da Clinton ad occuparsi di informazione, cultura e tecnologie avanzate: era stato lo stesso Al Gore a dare, nel settembre 1997, la notizia della decisione del governo degli Stati Uniti di offrire a tutto il mondo Medline gratuitamente.
La conferenza di Kenneth Ludmerer — Professore di Medicina e di Storia alla Washington University di St. Louis — su *Preserving Traditional Values amid changing Paradigms of Medical Education and Practice* ha tracciato una storia della formazione del medico negli Stati Uniti dalle prime facoltà di medicina ai giorni nostri, mettendo in evidenza il ruolo degli ospedali per la didattica clinica e puntando il dito contro l'avvento della razionalizzazione manageriale dell'assistenza sanitaria, la quale sottrae sempre più risorse e soprattutto tempo per una didattica appropriata al letto del paziente. La "Janet Doe Lecture"[4] è stata tenuta da Wayne J. Peay, Direttore della S. Eccles Health Science Library, University of Utah, Salt Lake City, presentato nell'introduzione come "il cowboy solitario dei computer". Effettivamente aveva l'aria del cowboy, un po' a disagio tra persone ben vestite e costretto a fare un discorso lungo, mentre sarebbero bastate meno parole; ha esordito ricordando che "A Library is a knowledge server" e ha proseguito mettendo sotto accusa gli sprechi nella formazione degli studenti americani, sostenendo la necessità di aumentare l'impiego di tecnologie per la didattica a distanza e di sviluppare forme di coordinamento al fine di non disperdere risorse e esperienza università per università; in *Strategies and Measures for Our Next Century* Peay ha distillato l'essenza della determinazione e dello spirito dell'esplorazione che spinge a trovare forme di cooperazione tra colossi dell'industria e cervelli universitari per finanziare e sviluppare forme organizzative e tecnologie innovative.
Di tutt'altro tono, protagonista di una *performance* a base di proiezioni multimediali, suoni, luci e piroette sul palco Charles L. Martin, presidente della Digitale Estate Group ha parlato delle modifiche del mercato dei servizi (in realtà del mercato di qualsiasi cosa) grazie a Internet: da Amazon alla prenotazione one-stop di voli aerei. In *The Digital Estate: Strategies for Surviving and Thriving in an Interactive Age* il signor Martin ha cercato di convincerci che a metterci nel mercato elettronico delle scommesse avremmo guadagnato molto di più che con i nostri stipendi. Ma veramente molto più salutare è stata la penultima conferenza in sessione plenaria: John Morreall, Presidente di Humorworks Seminars (Tampa, Florida) in *Laugh for the Health of it*, oltre a farci ridere per tre quarti d'ora ci ha spiegato che cosa fa ridere, che effetto ha la risata sul sistema immunitario (grafici e tabelle), come l'umorismo può facilitare situazioni organizzative, e può essere validamente utilizzato come presidio terapeutico per una quantità di malattie.
La conferenza si è conclusa con il discorso di Lois Ann Colaianni *MLA Time Capsule: Take One and Call your Medical Librarian in 100 Years*, in presenza di una scatolotta argentata-capsula del tempo. Dopo una breve trattazione sul tema che cosa sono le capsule del tempo, cosa abbiamo trovato dentro a scatole relative ad altri tempi, cosa potremmo mettere nella capsula del tempo della Medical Library Association, la Colaianni ha messo in evidenza che molte cose che per noi sono normali potrebbero sembrare del tutto incongrue per i nostri pronipoti (esempi esilaranti), ma che l'essenza della nostra professione rimane immutata, siccome noi ci riconosciamo nello spirito di servizio e di collaborazione per la salute e per la scienza dei fondatori della Medical Library Association.

"Centennial moments"

Non c'è niente di meglio per conoscere bene un'associazione, la sua storia e i suoi membri piu importanti che andare al pranzo (nella MLA è sempre un pranzo) per l'assegnazione dei premi e dei riconoscimenti. Il "1998 Awards Victorian Lunch and Ceremony" è stato veramente notevole da questo punto di vista: e prima di iniziare a mangiare abbiamo visto un filmato della straordinaria Estelle Brodman, anziana bibliotecaria ("80 and over" di sicuro) parlare dell'Associazione all'inizio del Novecento; secondo E. Brodman la prima finalità della Medical Library Association fu quella di favorire lo scambio di documentazione tra le biblioteche, metodo prevalente di incremento delle collezioni scientifiche: si scambiavano non solo documenti doppi, anche libri e fascicoli non necessari per quella particolare istituzione; il primo numero del "Bul-

Estelle Brodman

letin of the Medical Library Association" (1911) conteneva anche due pagine di informazioni relative al programma di scambio.[5] La straordinaria Brodman ha fatto la bibliotecaria e svolto attività professionale per 60 anni, cominciando a lavorare nel 1937 alla biblioteca medica della Columbia University.

Dopo il "Victorian Lunch" (molto *victorian*: insalata mista, pollo, torta celebrativa al cioccolato e niente vino) abbiamo assistito alla consegna dei premi:

The Joseph Leiter NLM/MLA Lectureship;
The John P. McGovern Award Lectureship;
The MLA Scholarship;
The MLA Scholarship for Minority Students;
The Continuing Education Grant;
The Cunningham Memorial International Fellowship;
The EBSCO/MLA Annual Meeting Grant;
The MLA Research, Development and Demonstration Project Grant;
The ISI/MLA Doctoral Fellowship;
The Hospital Libraries Section/MLA Professional Development Grant;
The Award for Excellence and Achievement in Hospital Librarianship;
The Majors/MLA Chapter Project of the Year Award;
The Murray Gottleib Prize;
The Rittenhouse Award;
The ISI/Frank Bradway Rogers Information Advancement Award;
The Ida and George Eliot Prize;
The Estelle Brodman Award for the Academic Medical Librarian of the Year;
The Janet Doe Lectureship;
The Award for Distinguished Public Service;
The Centennial Award;
The Marcia C.Noyes Award.

Impressionante, vero? E ho omesso le *honorary memberships* e i *fellows*. Come si può dedurre da questo lungo elenco, cinque di questi premi sono sponsorizzati da industrie del libro e dell'informazione; altri da sezioni (o "chapters") dell'Associazione stessa; molti sono intitolati a notabili della Medical Library Association, già presidenti e benefattori. Particolarmente importante è la borsa di studio intitolata a Eileen Roach Cunningham (1894-1965), autrice della classificazione che porta il suo nome, di cui curò quattro edizioni. Eileen R. Cunningham conosceva e parlava francese, spagnolo, tedesco, e svedese, rappresentò la Medical Library Association in comitati e convegni dell'IFLA, dell'Unesco e fece parte del Planning Committee del primo International Congress on Medical Librarianship, tenutosi a Londra nel 1953; viene ricordata come direttore della Biblioteca della Vanderbilt Medical School, Presidente dell'Associazione,[6] promotrice di una campagna contro il rialzo dei prezzi dei periodici tedeschi nel 1933 e oppositrice alla caratterizzazione

Marcia C. Noyes

"americana" della Medical Library Association:

> Years ago we discussed the idea of adding the word "American" to our name. We decided against it because membership was not then, and it is not now, limited to any one country. Through the inauguration of our Committee on International and National Cooperation, we have been able to make our contacts and work more specific and, we hope, more helpful in the international field...[7]

Eileeen Cunningham lasciò all'Associazione alla sua morte 33.000 dollari allo scopo di favorire la formazione di bibliotecari biomedici stranieri negli Stati Uniti; la borsa di studio Cunningham (4.000 $) è stata attribuita l'anno scorso ad una bibliotecaria rumena e quest'anno ad una epidemiologa olandese.

Un altro personaggio fondamentale per la Medical Library Association è Marcia C. Noyes, (1896-1946), presente alla riunione di fondazione a Philadelphia nel 1898 e bibliotecaria della Medical and Chirurgical Faculty of the State of Maryland.[8] Insieme a John Ruhrah diresse il "Bulletin of the Medical Library Association" dall'anno della sua prima edizione al 1926; furono anni difficili, in cui talvolta venivano pubblicati fascicoli molto consistenti (ad es. il secondo fascicolo pubblicato nel 1911 conteneva la classificazione usata dal College of Physicians of Philadelphia) e anni in cui la scarsità di fondi fece temere la discontinuazione del "Bulletin", e comunque provocò la stampa di fascicoli molto smilzi: "so thin that some issues wouldn't stay on your desk with the window open".[9] Marcia Noyes fu anche il primo presidente donna della Medical Library Association.

Infine non si può non parlare di Janet Doe, curatrice della bibbia del bibliotecario biomedico americano, *The Handbook of Medical Library Practice,* la cui prima edi- ➤

zione venne pubblicata nel 1943. Ma oltre ad esser stata presidente della MLA, bibliotecaria alla New York Academy of Medicine, Janet Doe è ricordata per la sua indagine (nel 1943) sulla Army Medical Library — successivamente a tale indagine ristrutturata è chiamata National Library of Medicine. Un anonimo donatore nel 1966 lasciò 500 $ alla Medical Library Association perché venisse istituita una *lectureship* intitolata a Janet Doe. La rassegna trentennale (cfr. nota 4) su queste conferenze fornisce uno spaccato interessantissimo sull'alta qualità professionale e soprattutto la modernità dell'approccio scientifico degli oratori. Alcuni esempi:

1972. Scott Adams: *The way of the innovator: notes towards a prehistory of MEDLARS*

1975. Harold Bloomquist: *The medical librarian as a manager; or the fruits of fadism*

1983. Susan Crawford: *The origin and development of a concept: the information society*

1994. Nina Matheson: *The idea of the library in the twenty-first century.*

Janet Doe

Infine, un altro filmato con discorso merita menzione: Bob Braude, direttore di biblioteca e vice-preside della Cornell University, parla della sua gavetta come documentalista. Ecco il testo, ricevuto direttamente da Bob:

> In the beginning-before
> online systems
> web sites
> end user searching
> There was: MEDLARS-Medical Literature Analysis and Retrieval System.
> This was the MOTHER of MEDLINE and all its siblings-what we now call MEDLARS products.
> In 1964 NLM signed a contract with UCLA Biomedical Library to be a MEDLARS Search Center, the first in a group of decentralized search centers., that ultimately would number seven. The first task, however, was to reprogram MEDLARS from the Honeywell machine language into COBOL so the programs could be run on other equipment, primarily IBM equipment which was more prevalent in academic health sciences centers at that time.
> I was promoted to the position of Head Searcher at UCLA in July 1, 1965; [...] I left for NLM for my training on July 4.
> Training to be a searcher was provided at NLM and originally lasted FOUR MONTHS. Two were spent learning indexing and two searching.
> At the completion of this four month training, the searchers returned to their centers and formulated searches using MeSH terms pre-punched into Hollerith cards; batching these cards along with cards punched for the Boolean operators, and either running the search locally, or sending batches of cards to NLM for processing.
> The searches came back in about a week or less if processed locally or a 4-6 weeks if processed at NLM.
> The training was highly structured-we started in the Indexing Section of NLM and our day began with formal Indexing class taught by Thelma Charon.
> After class we indexed journals for the rest of the day-putting into practice the principles we had learned in class. We were expected to index 4 articles per hour, a rate that is the same today, and our output was monitored.
> After two months in the Indexing Section, we were deemed sufficiently knowledgeable to begin search training. [...]. Again after two months of search training we were considered qualified MEDLARS searchers and we even received a certificate testifying to this fact. [...]

Oltre agli *insights* nella storia della documentazione biomedica, questo discorso di Bob Braude suggerisce una considerazione fondamentale: la formazione è una cosa seria. Lo è sempre stata per la Medical Library Association, tanto da costituire la spina dorsale dello sviluppo professionale presente e futuro. Lo documenta Fred Roper nella sua rassegna intitolata *MLA, professional development program: how we took control of our future.*[10] Fin dai suoi esordi l'Associazione ha sempre curato la formazione e l'aggiornamento dei suoi membri; come Estelle Brodman disse al 1st International Congress on Medical Librarianship, la formazione del bibliotecario biomedico doveva essere definita con un *curriculum* di studi appropriato, il quale, recepito fin dagli anni Cinquanta da numerose università, doveva contenere anche una parte consistente di medicina vera e propria. Particolarmente intensa è sempre stata l'attività di aggiornamento, tramite i *continuing education courses*, tuttora svolti in concomitanza della conferenza annuale — si vedano, ad esempio, i titoli previsti per la conferenza di Philadelphia.[11] La percezione dei forti mutamenti professionali necessari ad affrontare le nuove tecnologie dell'informazione portò alla formulazione della Platform of Change nel 1991, basata su metodologie di formazione permanente e di didattica a distanza.

Conclusioni

3.200 partecipanti, di cui 108 stranieri (per lo più inglesi, giappo-

nesi, scandinavi), un budget di 606.000 $. Viene presentata la conferenza del 1999 a Chicago, continuazione di una gloriosa serie di conferenze annuali, interrotta solo dalla Seconda guerra mondiale. La rassegna di queste conferenze era stata commentata da Mark Hodges per la Janet Doe Lecture;[12] Hodges conclude concordando con Roy Evans della Professional Convention Management Association "...you learn more in the cocktail parties and hallways than at the sessions". Un ottimo motivo per continuare ad andare alle conferenze, nonostante Internet, le teleconferenze e la comunicazione satellitare. ■

Note

[1] <http://www.mlanet.org/am.mla100d.html>

[2] F.K. Groen, *Three who made an association: I. Sir William Osler, 1849-1919 II. George Milbry Gould, 1848-1922 III. Margaret Ridley Charlton, 1858-1931 and the founding of the Medical Library Association, Philadelphia 1898*, "Bulletin of the Medical Library Association", 86 (1998), 2, p. 183-191.
È da notarsi che William Osler, considerato anche capostipite delle biblioteche mediche britanniche, ha lasciato il suo archivio alla McGill Medical Library, di cui la Groen è direttore.

[3] <http://www.libertynet.org/iha/philadelphia/philadelphiafirsts.html>

[4] A. Bunting - L.M. Darling, *Excellence, promise, vision, and values: reflections on the Janet Doe Lectures, 1967-1997*, "Bulletin of the Medical Library Association", cit., p. 258-266.

[5] W.K. Beatty, *The bright thread: the Bulletin's 75th anniversary*, "Bulletin of the Medical Library Association", cit., p. 238.

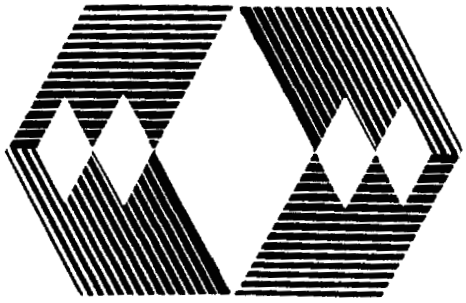
[6] T.E. Keys, *Past presidents I have known*, "Bulletin of the Medical Library Association", cit., p. 197-199.

[7] E.R. Cunningham, *The Association faces the next fifty years*, "Bulletin of the Medical Library Association", 36, Oct. 1948, p. 242-247.

[8] *Presentation of Marcia C. Hoyes Award*, "Bulletin of the Medical Library Association", cit., p. 192.

[9] H.W. Jones, *Report of the Publication Committee*, "Bulletin of the Medical Library Association", 30 (1912), 5, p. 404.

[10] F.W. Roper, *MLA' professional development program: how we took control of our future*, "Bulletin of the Medical Library Association", cit., p. 211-216.

[11] <http://www.mlanet.org/education/98ce.html>

[12] T.M. Hodges, *Musings on our meetings: MLA conventions, ninety-eight to date*, "Bulletin of the Medical Library Association", 86 (1998), 1, p. 1-9.